

DI Pensioni. L'Upb conferma le valutazioni d'impatto sulla sentenza della Consulta

Pisauro: ai pensionati reso il 12% ma il tesoretto del Def è svanito

IL DECRETO ALLA CAMERA

Inammissibili 17 dei 63 emendamenti che sono stati presentati in commissione Lavoro: oggi il parere del Governo

ROMA

■ Il decreto del Governo adottato a seguito della sentenza della Corte costituzionale sul blocco della perequazione sulle pensioni 2012-2013 prevede «una restituzione assai parziale, meno del 12% del totale, della mancata indicizzazione» ma «concentra le limitate risorse nelle classi di pensionati con redditi più bassi». Lo conferma l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nel documento analitico presentato ieri sul dl 65 e la Relazione al Parlamento che lo accompagna, prevista dalla legge di Bilancio (196/2009) per gli «scostamenti rilevanti» determinati sugli andamenti di finanza pubblica.

Secondo l'organismo indipendente di valutazione presieduto da Giuseppe Pisauro ai pensionati con redditi tra tre e quattro volte il minimo (tra i 1.500 e i 2.000 euro al mese) andrà il 67,5% delle risorse stanziate dal Governo (2,8 miliardi lordi, 2,18 al netto del fisco) mentre se si fossero dati rimborsi a tutti questa fascia avrebbe ottenuto solo il 34% delle risorse.

Riguardo la stima fatta dal Governo sull'impatto della sentenza della Corte (numero 70 del 30 aprile), pari a 17,6 miliardi netti per il 2015, di cui 4,5 permanenti e il resto per gli arretrati sul 2012-2014 più i 4,4 miliardi nel 2016, c'è una sostanziale coerenza con le valutazioni dell'Upb: «abbiamo effet-


tuato una nostra stima» e «otteniamo risultati molto vicini a quelli ufficiali» ha detto Pisauro nel corso dell'audizione di ieri mattina davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. E convergenti sono pure le valutazioni di impatto del decreto che, riducendo gli oneri da 17,6 miliardi a 2,2, determina una variazione dell'indebitamento netto dello 0,13% nel 2015 e dello 0,03% a decorrere dal prossimo anno: sono 500 milioni di aggravio annuo e questo significherà «una riduzione dei margini di manovra» ha osservato Pisauro, facendo intendere che diventa minore la parte di miglioramento tendenziale da utilizzare per le altre politiche o per la disapplicazione delle clausole di salvaguardia.

Riferendosi alle stime contenute nel Def presentato il 10 aprile scorso, venti giorni prima della sentenza, con un margine dello 0,1% tra tendenziale e programmatico sull'indebitamento netto (dal 2,5 al 2,6%), Pisauro ha poi ricordato: «avevamo detto che c'è sempre l'incertezza macro o che qualche fattore esogeno avrebbe potuto vanificare il tesoretto». E la sentenza della Consulta sulle pensioni «è stato uno di quei fattori esogeni che lo hanno fatto svanire». Pisauro ha ribadito le perplessità già espresse nei mesi scorsi sul margine di manovra indicato nel Def. «Direi, a bocce ferme - ha aggiunto - rivalutiamo, in sede di assestamento, rifacciamo il punto sui conti, e li vediamo; non voglio essere una Cassandra, ma potrebbero insorgere altri fattori esogeni e peggiorare ulteriormente,

onestamente non lo sappiamo, ma eviterei di rincorrere episodio per episodio, su questioni di ammontare comunque relativamente modesto, sia col segno più sia col segno meno».

Ieri intanto il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, ha dichiarato inammissibili 17 dei 63 emendamenti presentati al dl 65. Si tratta di proposte di modifica in parte di matrice bipartisan, come per esempio quella che punta a eliminare il rischio «recupero» della rivalutazione del montante contributivo in caso di Pil negativo per il quinquennio di riferimento. Ma ci sono anche proposte targate Pd come quella che chiede una rivalutazione base più elevata del 50% previsto nel dl per l'anno 2016, la cumulabilità dei vitalizi per il calcolo delle rivalutazioni future e, soprattutto, l'aumento dei finanziamenti per i contratti di solidarietà (da 70 a 140 milioni). Il Governo dovrebbe presentare oggi i suoi pareri, dopodiché, la Commissione procederà alle prime votazioni. Il via libera con il voto del mandato alla relatrice, Anna Giacobbe (Pd), è previsto per il 25 giugno, ma non vengono escluse accelerazioni rispetto alla tabella di marcia.

D.Col.

 @columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA

